

La rigenerazione urbana con le residenze d'artista

L'EVENTO

Terni Festival 2016 ha da pochi giorni lanciato il concorso: "Foresta", un progetto di ricerca tra arte e rigenerazione urbana che ha l'ambizione di far realizzare cinque case sugli alberi da destinare a residenze d'artista temporanee. La pratica dell'ospitalità per artisti in luoghi alternativi agli spazi istituzionali si delinea in modo forte già dagli Anni Sessanta. È in questo periodo che le residenze si conformano secondo due diverse tipologie: da una parte l'isolamento in un sito ameno quale fuga dalla frenesia e dagli artifici della società, fissando come obiettivo principale la riflessione sulla propria individualità; dall'altra l'incontro con realtà particolari, per fare della conoscenza reciproca un mezzo di riavvicinamento fra arte e comunità. "Foresta" è un progetto nato da un'idea di Leonardo Delogu, e Indisciplinate, all'interno della cornice strategica di Terni Urban Regeneration, un progetto che si svilupperà nell'arco di due anni, nel corso delle edizioni di Terni Festival 2016 e 2017. Nel corso della prossima edizione, che si svolgerà dal 16 al 25 settembre, cinque artisti nazionali ed internazionali verranno chiamati ad abitare cinque case sugli alberi e a elaborare un progetto artistico con l'obiettivo di indagare e promuovere la relazione tra produzione artistica, sfera pubblica, e rigenerazione urbana, attraverso un periodo di residenza e ricerca in situ. Il progetto

prevede l'installazione delle case sugli alberi che popolano il viale centrale dell'area d'ingresso del Museo CAOS - Centro Arti ufficio Siri, nato dal recupero di un ex polo industriale e sede principale del Festival. Architetti, makers, artigiani, in forma singola o collettiva, in grado di provvedere autonomamente alla progettazione e alla realizzazione dell'opera, sono chiamati ad intervenire in un progetto entusiasmante, il budget per la realizzazione di ogni singola casa è di 3000 euro, ed è interessante leggere nel bando, che: "Saranno favoriti i progetti che prevedono il coinvolgimento della comunità locale nella fase di costruzione".

Gli alberi su cui verranno allestite le case sono dei tigli di quasi Cento anni ubicati nel viale d'ingresso del CAOS. Il progetto della casa come è ovvio che sia, dovrà rispettare alcuni parametri, come: non gravare con il proprio peso sulla struttura dell'albero; non ledere in alcun modo le strutture dell'albero, (radici, rami, tronco); garantire la sicurezza e la durata della struttura sia per l'ospite che vi abiterà sia per i visitatori dell'allestimento, per tutta la durata dell'installazione, garantire una confortevole abitabilità per un ospite, avendo uno spazio adeguato per dormire e lavorare; ed infine utilizzare solo materiale di facile smaltimento e possibilmente per la maggior parte biodegradabile. Per chi fosse interessato, troverà tutte le info all'interno del sito di Ternifestival.

Francesca Duranti



Due tipi d'installazione, la vasca e la casa sull'albero

Le Infiorate di Spello lanciano l'iniziativa che coinvolge i turisti



Una passata edizione dell'evento

L'APPUNTAMENTO

SPELLO Infiorate di Spello, presentato il programma 2016: via Consolare ospiterà l'infiorata dei turisti e Simone Montedoro, in arte Giulio Tommasi in Don Matteo, ha già annunciato la sua presenza a Spello il 28 e il 29 maggio. Tutto è pronto per le Infiorate di Spello. Il programma si aprirà nel weekend di domani e domenica con una serie di iniziative in attesa del Corpus Domini e degli eventi clou del 28 e 29 maggio. Nell'impeccabile scenografia floreale offerta dal concorso "Finestre, balconi e vicoli fioriti" della Proloco-Iat Spello, si rinnovano come sempre gli appuntamenti più apprezzati dal pubblico: al Museo delle Infiorate le mostre dei bozzetti delle infiorate, di ricamo floreale e di flower cake design, le mostre fotografiche di Mariella Santoni e del Circolo Cine foto amatori Hispellum, la mostra di pittura di Pietro Ricci nelle sale Emilio Greco del Palazzo Comunale. E nel weekend delle infiorate l'offerta crescerà con

musica dal vivo, menu floreali a cura dello chef Roberto Sebastianelli di Fiorfrè nella taverna degli infioratori e anche in versione street food lungo il percorso, degustazioni di birra etica ai fiori di sambuco con il Microbirrifico DieciNove di Spello, visite guidate notturne ai siti d'arte e ai tappeti floreali, trenino turistico dai parcheggi e dalle aree sosta camper e mostra mercato di florovivaismo nei giardini pubblici. Mostre, ristoranti ed esercizi commerciali saranno aperti non stop dal sabato fino alla domenica, facendo da cornice al lavoro certosino degli infioratori e alle migliaia di visitatori. I dettagli del programma sono stati illustrati da Guglielmo Sorci, presidente delle Infiorate di Spello, dal sindaco Moreno Landrini, dall'assessore regionale Fabio Paparelli, da Antonio Luna, dall'assessore comunale Irene Falcinelli, dal presidente della ProLoco Umberto Natale dalla dirigente dell'Istituto Comprensivo di Spello Maria Grazia Giampè.

Gio.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantine aperte, un grande weekend in onore del vino con 57 protagonisti

UN'EDIZIONE RECORD

La passione come denominatore comune

L'APPUNTAMENTO

PERUGIA Ventiquattresima edizione per Cantine Aperte in Umbria, l'appuntamento enoturistico più atteso dell'anno, che ogni volta attrae nella regione migliaia di visitatori, interessati a conoscere il vino, il territorio e a trascorrere un fine settimana all'insegna del benessere e della qualità della vita.

Saranno 57 le cantine dell'Umbria che apriranno le porte nell'ultimo fine settimana di maggio, sabato 28 e domenica

29 con innumerevoli iniziative finalizzate alla scoperta della grande ricchezza della regione. E quest'anno a legare i territori a vocazione vinicola, da Montefalco al Lago Trasimeno, da Terni a Perugia, dall'Alto Tevere a Orvieto, da Spoleto a Torgiano, passando per Todi, Assisi e i Colli Martani, sarà il fil rouge della passione, con il claim #PASSION&VINO.

L'edizione 2016 di Cantine Aperte in Umbria è stata presentata questa mattina a Milano nell'ambito della conferenza stampa nazionale organizzata dal Movimento Turismo del Vino Italia, nella quale, a rappresentare l'Umbria è stata Gioia Bacocoli, coordinatrice dell'associazione regionale MTV Umbria.



«L'enoturismo di qualità rappresenta una sfida continua e un impegno costante -ha detto- e la scelta di presentare Cantine aperte in Umbria e l'Umbria del Vino a Milano deriva dalla considerazione che è arrivato il momento per la manifestazione -data la qualità elevata dell'accoglienza delle cantine socie, il pubblico crescente e sempre più attento e consapevole e il sempre maggiore interesse degli enonauti- di avere una vetrina nazionale, in più a quella regionale. Questa conferenza peraltro -ha proseguito- è stata organizzata insieme ad AIRC Italia, dopo che l'anno scorso l'Umbria ha fatto da apripista in questa collaborazione oggi nazionale, che ha visto Cantine Aperte

contribuire con i proventi della vendita di oltre 12.500 calici alla ricerca contro il cancro. Siamo certi -ha concluso Bacocoli- che l'edizione 2016 vedrà l'Umbria ancora di più quale meta prescelta dai turisti del vino».

In attesa di domenica 29, giornata clou di Cantine Aperte con tante e diverse iniziative per grandi e per piccoli, da non perdere l'ormai tradizionale appuntamento con la cena A Tavola con il Vignaiolo, in 24 cantine di tutta la regione, sabato 28 maggio.

Una manifestazione di questo genere, che si ripete negli anni, rafforza il movimento che c'è intorno al turismo del vino e l'interesse che la cultura del vino è riuscita a creare intorno a sé.

R.P.

L'inquinamento e la legge di tutela, va battuto un colpo

IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI
Quel dibattito non decolla

CACCIA & DINTORNI

PERUGIA Nelle ultime settimane si è acceso in Umbria il dibattito sull'inquinamento ambientale, dopo che un rapporto dell'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (Ispra), ha certificato la nostra regione in testa per l'inquinamento da pesticidi delle acque superficiali, in base ai dati raccolti nel 2014 in Italia. Naturalmente l'attenzione si è

rivolta soprattutto sui rischi potenziali alla salute umana, con una corsa a rassicurare degli esperti a detta dei quali i pericoli sarebbero minimi e da verificare nel tempo. Questo allarme si è aggiunto a quello per la Valnestore che campeggia da qualche mese sulle prime pagine per le inquietanti vicende della valle dei fuochi, si aggiungono poi gli annosi problemi sulla situazione ambientale della conca ternana e per finire l'inquinamento da metalli pesanti del Tevere, del Nera, del Paglia e non solo.

Eccezionalmente in buona salute risulterebbe il lago Trasimeno, il cui pericolo più imminente per l'approssimarsi della stagione estiva è l'arrivo di fastidiosissimi moscerini e zanzare che, giocoforza, dovranno essere combattuti con robuste disinfestazioni a base chimica. Insomma non siamo messi bene, ma il discorso

affrontato in generale si farebbe troppo grande con troppa filosofia da scomodare per giustificare un essere vivente, l'uomo, che fa di tutto per avvelenare e distruggere il proprio habitat naturale. Mi limiterò quindi a qualche riflessione su di un versante che mi sembra essere trascurato: cioè che a subire le conseguenze del degrado ambientale non è solo l'uomo, ma anche gli animali e molti altri esseri viventi nonché la flora stessa. Tornando quindi a parlare dell'inquinamento da erbicidi e fitofarmaci delle acque superficiali potremmo chiederci se gli animali, come noi comprano l'acqua minerale per bere e che cosa fanno i pesci che nell'acqua ci sguazzano quando l'acqua è avvelenata. Mi rendo conto che sono battute pesanti, ma che spero rendano bene l'idea, considerando poi che animali e pesci spesso

finiscono sulle nostre mense, alla faccia del "tutto biologico". Restringendo dunque il campo ai soli pesticidi usati in agricoltura in maniera incontrollata, mi accorsi già molti anni fa, come pioppi, giuncaglie e vari arbusti cresciuti intorno ai piccoli fossi per la raccolta delle acque, fossero i primi a seccarsi e morire. Sembrava un controsenso, era ovvio invece che nelle acque di scolo confluivano i veleni lasciati dai diserbanti irrorati sulle colture per distruggere le erbe infestanti. Fra le vittime animali, potevi trovare, allora come oggi topi, arvicole, serpi e tutta la microfauna che popolava i campi, come grilli, cavallette e farfalle. Non è certo secondario il fatto che questa microfauna entri nella catena alimentare delle specie più evolute che non trovano più di che alimentarsi e finire per

scomparire o a ridursi a presenze minime. Non di rado a pagare un prezzo salato, sono gli uccelli terribili come le varie specie di allodole, ma in generale tutta la fauna selvatica, specie cacciabili e non e a soffrire di una campagna ridotta in simili condizioni. Naturalmente tutto questo non può lasciare indifferente il cacciatore che interviene anche di tasca propria, per immettere fauna sul territorio per il ripopolamento. In un habitat non favorevole addirittura ostile, la possibilità che questa fauna sopravviva sono minime e gli stessi uccelli migratori preferiscono altri lidi. Mi sembra limitativo che fino ad ora il dibattito sui molteplici aspetti dell'inquinamento ambientale si sia limitato alla politica ed alle istituzioni, che fanno il loro mestiere anche se tra le polemiche, ci mancherebbe altro, mentre

sarebbe importante e necessario che il mondo variegato dell'associazionismo facesse sentire la sua voce. Se non sbaglia, la legge per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio, più semplicemente conosciuta come legge sulla caccia, la 157/92, rendeva protagonista della gestione della fauna e del territorio le associazioni venatorie insieme a quelle agricole e ambientaliste, attraverso la costituzione degli Atc. Sarebbe ora che qualcuno battesse un colpo, in questo caso non di fucile ma di allerta.

Vladimiro P. Palmieri

Il Messaggero

FONDATA NEL 1878

DIRETTORE RESPONSABILE:

Virman Cusenza

CAPOREDATTORE EDIZIONE UMBRIA:

Marco Brunacci